Il guadagno informativo negli alberi decisionali: un nuovo approccio

# Descrizione del problema

I classificatori sono algoritmi che rientrano sia nell’area di interesse del Data – Mining, sia in quella dell’intelligenza artificiale. Il loro scopo è quello di riuscire a classificare l’appartenenza di un oggetto ad una determinata classe (soldato affidabile o inaffidabile, unità amica o nemica, livello di rischio di insorgenza di una malattia ecc.) in base agli altri attributi dell’oggetto stesso. Nei classificatori è estremamente diffuso l’utilizzo di forme induttive di apprendimento: dall’osservazione di fatti e oggetti relativi all’ambiente circostante il sistema deve generalizzare i dati e le informazioni ricevute, ottenendo conoscenza che, auspicalmente, sia valida anche per casi non ancora osservati.

Una famiglia di classificatori è formata dagli alberi decisionali. Un albero decisionale è un piano strutturato ad albero che individua una successione di test sugli attributi noti (detti attributi predittori ) al fine di predire un attributo di output (non noto). Creare un albero decisionale significa dunque stabilire quali test effettuare su quali attributi. Ad ogni passo della creazione dell’albero, come già detto, l’algoritmo deve scegliere su quale attributo eseguire lo split; ovviamente è opportuno che la scelta ricada sull’attributo che permetta di differenziare meglio il risultato, ottenendo quindi dei nodi figli il più “puri” possibile. La letteratura propone uno svariato numero di indicatori possibili, uno dei più noti è il guadagno informativo, basato sull’entropia.

Il guadagno informativo è dato dalla differenza tra l’entropia del nodo prima della divisione e dalla somma delle etropie dei nodi risultanti dalla divisione, pesate in base al numero di oggetti che finirebbero nei vari nodi. E’ quindi opportuno usare per il partizionamento del nodo l’attributo che offre il maggior guadagno informativo.

I sistemi attuali, tuttavia, fanno un’implicita assunzione: che tutti i test sui vari attributi abbiano lo stesso costo, cosa non sempre vera in tutti i casi. Un esempio può aiutare a chiarire la questione.

Immaginiamo che sia stata scoperta una nuova malattia, per la quale non esistono procedure di diagnosi valide. I pazienti vengono sottoposti a vari esami, solo alcuni pazienti presentano la malattia, mentre altri sono sani. Abbiamo quindi un database contenente i risultati degli esami svolti che possiamo usare come training set da dare in pasto ad un classificatore, in modo da scoprire quale sequenza di esami effettuare per arrivare ad una diagnosi corretta.

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| idPaziente | Pressione Arteriosa | Presenza proteina XK59 nel sangue | Gastroscopia | Elettrocardiogramma alterato | Malato? |
| 1 | 150 | Pos | Pos | Neg | SI |
| 2 | 130 | Neg | Neg | Pos | No |
| 3 | 142 | Pos | Neg | Pos | No |
| 4 | 115 | Neg | Neg | Neg | No |
| 5 | 128 | Pos | Pos | Neg | Si |
| … | … | … | … | … | … |

Supponiamo che al primo passo dell’algoritmo i due attributi che offrono il maggiore guadagno informativo siano Gastroscopia e Presenza proteina XK59 nel sangue e che il guadagno informativo di questi due attributi sia quasi identico, ma leggermente superiore per la gastroscopia. Un albero decisionale classico suggerirebbe quindi che il primo passo da fare verso una corretta diagnosi della malattia sia eseguire una gastroscopia a tutta la popolazione, mentre il buon senso impone di preferire in prima battuta le analisi del sangue, molto meno costose ed invasive. La causa di questo errore è legata al fatto che gli algoritmi esistenti non sono in grado di pesare i guadagni informativi sulla base di altre indicazioni dovute al costo degli attributi in esame.

# Il guadagno informativo di Nanni

Ipotizzando che sia possibile esprimere in maniera numerica i costi di reperimento degli attributi risulta logico preferire la migliore combinazione tra il costo necessario per ottenere un attributo e il guadagno informativo da esso promesso. Il guadagno informativo di Nanni formalizza proprio questo aspetto: esso è dato dal prodotto del guadagno informativo calcolato in maniera classica con un peso (compreso tra zero e uno) definito dall’utente. Il guadagno informativo legato ad un attributo estremamente costoso sarà, quindi, penalizzato da un valore del peso minore rispetto a quello legato ad un attributo più economico. Ciò permette di superare il problema dei classificatori attuali evidenziato con l’esempio precedente.

# Il software Weka

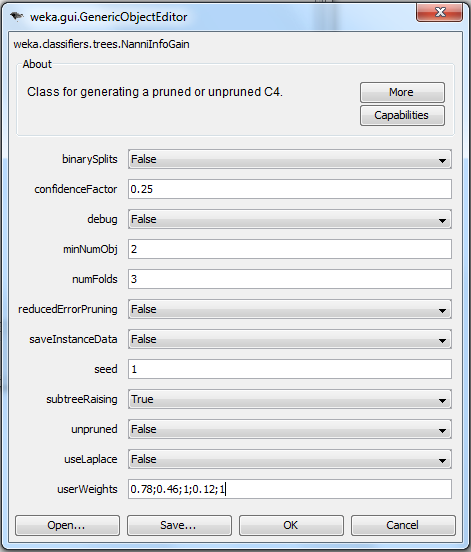
Per verificare l’efficacia di questa nuova visione è stato prodotto un classificatore che verrà integrato in Weka.

Weka (Waikato Environment for Knowledge Analysis) è un software per l’analisi dei dati sviluppato dall’università di Waikato. E’ un software sviluppato dall’università di Waikato in Nuova Zelanda, è scritto in Java e rilasciato sotto licenza GNU. Il software permette con molta semplicità di applicare dei metodi di apprendimento automatici ad un set di dati, e analizzarne il risultato. Grazie a questa semplicità di utilizzo ed al fatto di essere open source Weka è diventato un programma molto diffuso in tutti i corsi che affrontano tematiche di machine learning.

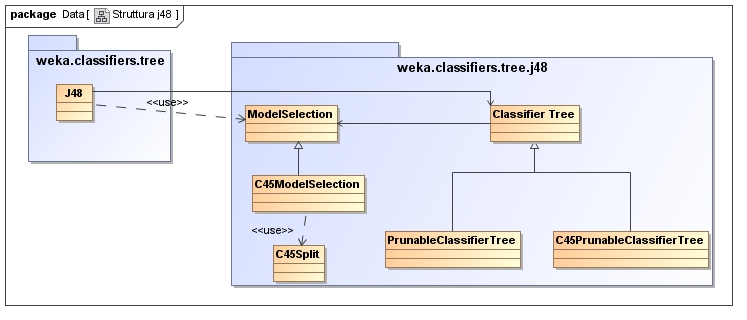
# Il guadagno Informativo di Nanni in Weka

Si è sviluppato L’algoritmo come estensione di J48 la versione Java di C4.5, uno degli algoritmi basati sul guadagno informativo più famosi. Di conseguenza è in grado di predire attributi categorici basandosi su istanze che presentano sia attributi categorici che numerici consentendo la presenza di valori assenti.

L’algoritmo presenta, inoltre tutte le opzioni fornite da J48, con l’aggiunta di una casella dove potere indicare i pesi relativi agli attributi. I pesi devono essere compresi tra 0 ed 1. Se viene indicato un numero di pesi inferiore a quello degli attributi, viene attribuito un peso pari ad 1 al guadagno informativo con peso non specificato. Se, al contrario, viene specificato un numero di pesi superiore a quello degli attributi, i pesi eccedenti non vengono cosiderati

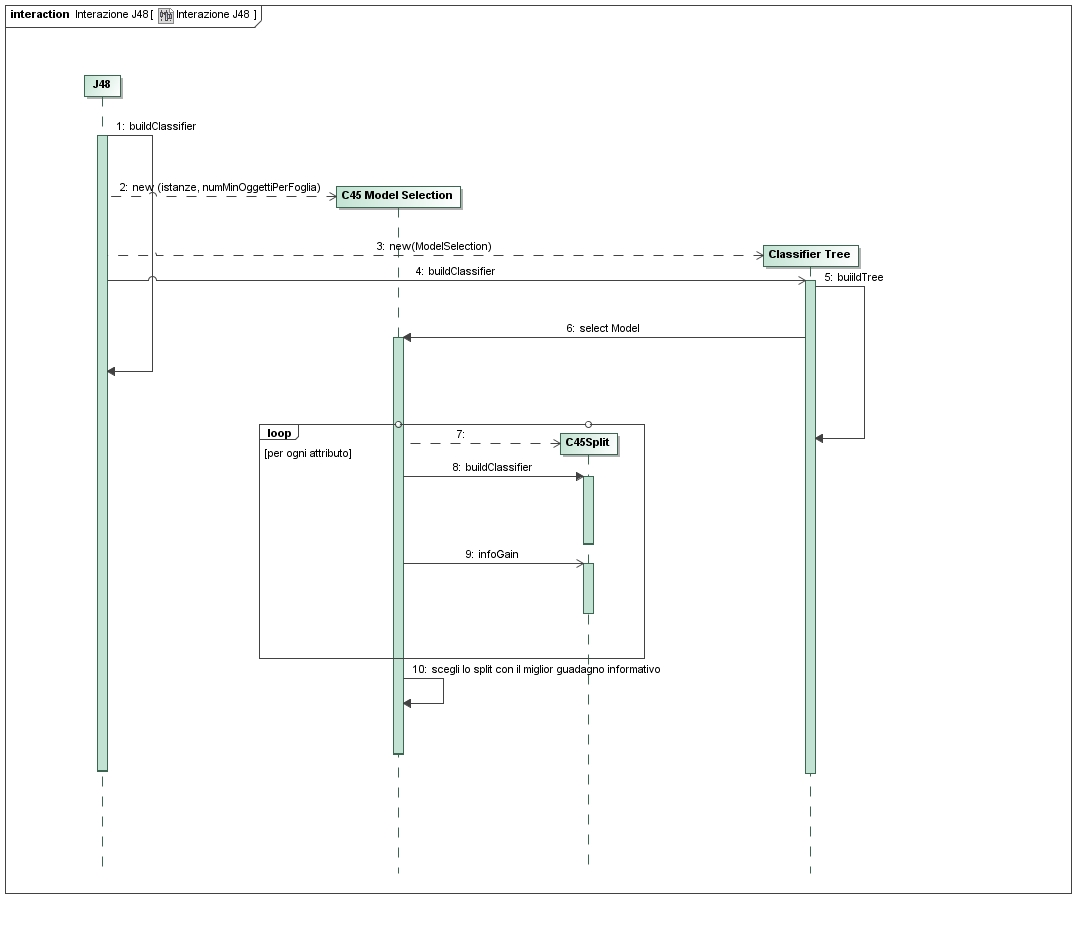


Le classi di Weka coinvolte nella determinare il migliore split da eseguire secondo la logica di C4.5 sono mostrate nella seguente figura



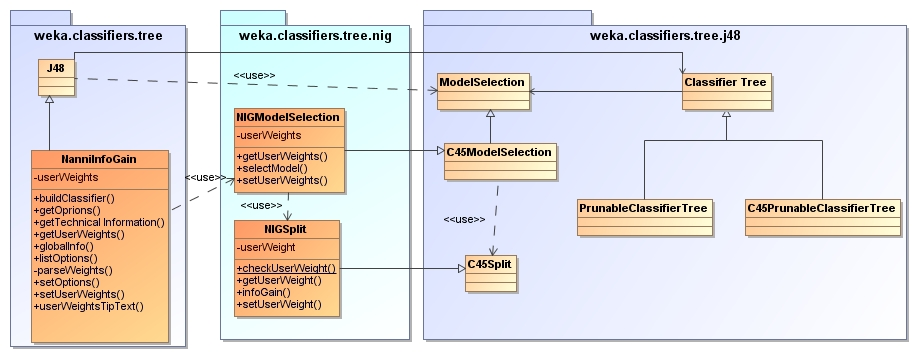
La classe principale è J48 che rappresenta l’algoritmo di classificazione. I componenti da essa usati sono contenuti nel package weka.classifiers.tree.j48. In particolare J48 ha un riferimento ad un Classifier Tree, il quale è la struttura dati ad albero usata dal classificatore. A seconda delle opzioni impostate può essere o un PrunableClassifierTree o un C45PrunableClassifierTree. Ogni classifier Tree ha un riferimento ad un Model Selection, inizializzato da J48 alla sottoclasse C45ModelSelection. La classe C45ModelSelection usa una serie di C45Split (uno per ogni attributo) per determinare il miglior split possibile. E’ la classe C45Split che effettivamente provvede a calcolare il guadagno informativo relativo ad un attributo.

Il diagramma di sequenza sottostante riassume l’interazione tra i vari componenti. Per una corretta interpretazione del diagramma occorre precisare che questo non è in UML stretto, bensì ad un più alto livello di astrazione.



Nello specifico per determinare il miglior split il metodo buildClassifier della classe J48 crea un ModelCriterion, in un c45ModelSelection altrimenti. Al model criterion vengono passate le istanze da classificare ed il numero minimo di oggetti che devono essere presenti in una singola foglia. Dopodichè se l’opzione di Reduced Error Pruning l’albero di classificazione viene inizializzato a un C45Prunable Classifier tree, altrimenti solo a un PrunableClassifierTree. In entrambi i casi agli alberi viene passato come parametro il ModelCriterion creato precedentemente. Dopodiché viene invocato il metodo buildClassifier sull’albero. Questo metodo invoca il metodo buildTree della superclasse ClassifierTree. Questo metodo decide prima su quale attributo fare lo split, poi lo esegue. Per il primo compito viene usato il metodo selectModel del Model Criterion. Questo metodo è il centro della selezione dell’attributo in base a quale fare lo split; crea un vettore di C4.5Split, uno per ogni attributo. Poi, invoca per ogni attributo il metodo BuildClassifier, che crea uno split, il risultato viene valutato sia in termine di validità sia in termine di guadagno informativo. Infine si verifica se è stato trovato uno split valido e se ne decide il migliore.

Il codice di Weka è stato modificato introducendo le classi descritte dal seguente diagramma Uml:



La classe NIGSplit estende C45Split. Questa classe ha il compito di calcolare lo split ed il relativo guadagno informativo di Nanni per un attributo.

* Ha un campo per il peso definito dall’utente per l’attributo in esame, con relativo getter e setter
* Fornisce anche un metodo per verificare che il peso sia compreso tra zero ed uno (checkUserWeight)
* Ridefinisce il metodo infoGain in modo da ritornare il guadagno informativo fornito dalla classe madre moltiplicato per il peso specificato dall’utente.

La classe NIGModelSelection estende C45ModelSelection. E’ questa classe che ha il compito di determinare il miglior split tra quelli disponibili in base al guadagno informativo di Nanni.

* Ha un campo userWeights contenente i pesi dei vari attributi, con relativi getter e setter
* Ridefinisce il metodo selectModel in modo da creare tanti NIGSplit quanti sono gli attributi e scegliere il miglior split usando il guadagno informativo fornito dal metodo infoGain degli split.

La classe NanniInfoGain rappresenta il classificatore vero e proprio

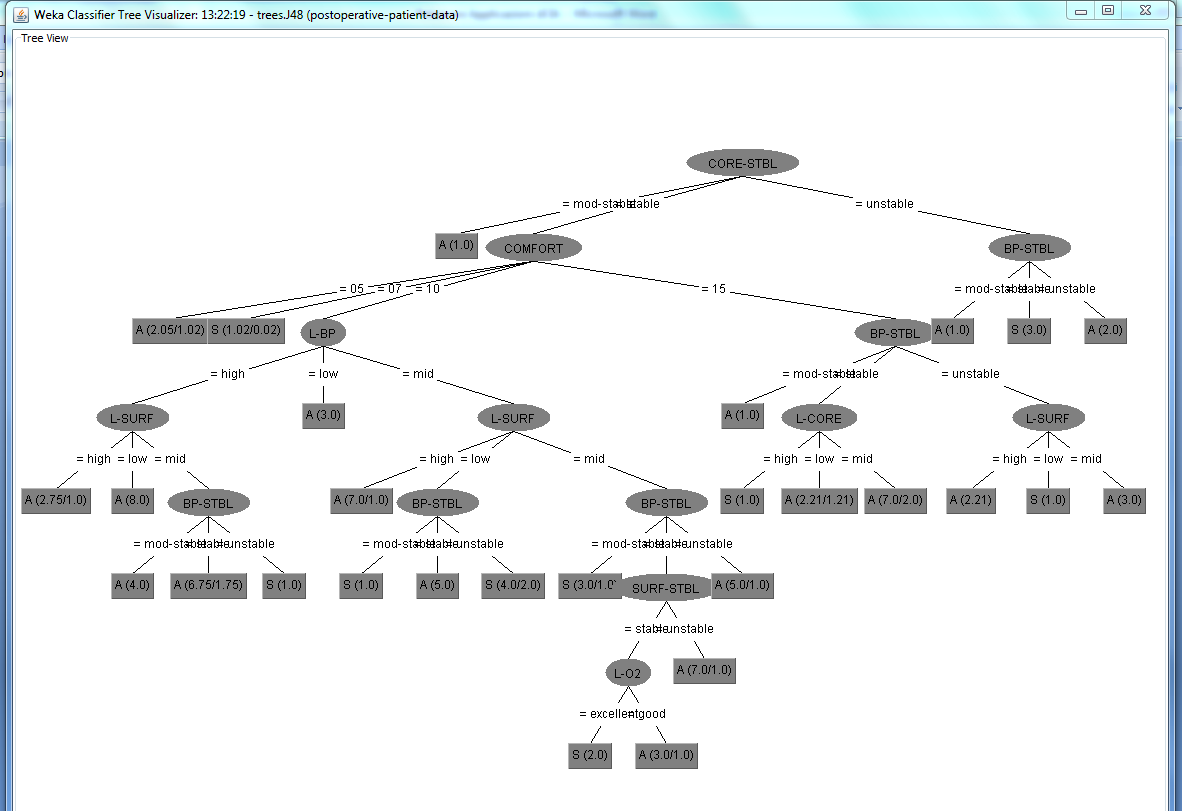
* Ha un campo userWeights dove tiene memorizzati i pesi specificati dall’utente
* Ridefinisce il metodo buildClassifier usando non più un C45ModelSelection, ma un NIGModelSelection, al quale passa i pesi definisti dall’utente
* I metodi getUserWeights, setUserWeights userWeights TipText sono usati dall’interfaccia grafica di Weka per permettere all’utente di specificare i pesi nella finestra delle opzioni
* Ridefinisce i metodi getOptions/setOptions, listOption per far sì che il classificatore sia utilizzabile anche attraverso l’interfaccia a linea di comando.
* Il metodo parseWeights consente di trasformare la stringa di pesi inserita dall’utente in un vettore numerico, inoltre controlla anche la correttezza dei valori immessi dall’utente

# Risultati Sperimentali

Il software prodotto è stato testato su un sistema dotato di Intel Core 2 6600 a 2.40 GHz, 2 GB di ram, con Windows 7 come SO.

## Efficacia

Per questo test si è usato il dataset Post Operative Patient (<http://archive.ics.uci.edu/ml/datasets/Post-Operative+Patient>), il cui scopo è determinare dove mandare un paziente(dimetterlo S, corsia generica A, oppure in rianimazione I) dopo un intervento chirurgico in base ad una serie di parametri medici. L’albero (senza pruning) generato da C45 è il seguente:



Come si vede il primo split è eseguito in base all’attributo CORE STBL, attributo legato alla stabilità della temperatura interna del paziente. Per testare l’efficacia del classificatore creato si è abbassato il peso dell’attributo in questione fino a 0.7, impostando il peso degli altri attributi a 1. L’albero risultante è: